

Coface. Presentato a Milano l'outlook 2014

«Nuovi campioni oltre i Bric in Asia»

Laura Cavestri

MILANO

«In India attendiamo di capire quali saranno davvero le misure del nuovo premier, Narendra Modi, a favore degli investimenti esteri e del business climate. Mentre in Vietnam, se le rivolte contro le imprese cinesi saranno temporanee e circoscritte, non vedo pericoli per il rating. Infine, c'è la Russia. Il Pil è atteso al ribasso. La crisi ucraina e la Crimea sembrano aver avuto un impatto limitato. Ma il deterioramento dei rapporti con la Ue, un'economia dipendente dalle rendite e scarsa trasparenza sulle imprese restano debolezze strutturali».

Come spiega Julien Marcilly, Head of Country Risk di Coface - il gruppo di di assicurazione all'export controllato dalla banca francese Natixis -, in occasione della presentazione milanese del consueto outlook annuale, non bastano una rivolta o l'elezione di una leadership politica ambigua rispetto agli investimenti esteri a modificare il rating di un Paese. Valutiamo il clima generale, le scelte politiche concrete - ha aggiunto Marcilly -. Non "pesiamo" molto le tensioni sociali, anche gravi, se sono temporanee e non incidono sulle performance economiche del Paese. È diverso se si traducono in una destabilizzazione».

Dopo il riequilibrio post-crisi fra Paesi avanzati ed emergenti, nel 2014 a sparigliare le carte del rischio di credito - secondo Coface - è soprattutto la "trappola del reddito medio".

Oververo, i Bric (Brasile, Russia, India e Cina) frenano, hanno il fiato corto, crescendo meno dei loro standard (attorno al 5% mentre sino al 2011 viaggiavano a due cifre) anche per-

ché, trascorsa l'accoppiata vincente di salari bassissimi e abbondanti risorse naturali, si sono evoluti. Ora i redditi aumentano, il costo del lavoro si alza ma non sono ancora in grado di competere con i prodotti a più alto valore aggiunto delle economie avanzate.

Eppure è proprio il reddito medio - questa volta quello di una *middle class* che riprende a consumare - la forza della locomotiva-Germania, del Regno Unito e degli Usa. La diagnosi è più cauta per il sud Europa. «In Francia, come in Italia - ha aggiunto Marcilly - la debolezza della domanda interna, la prevalenza nel tessuto imprenditoriale di piccole imprese fragili e la carenza di innovazione ostacolano il miglioramento del rischio di credito». In Spagna resta alto l'indebitamento delle imprese.

Per Coface, i Bric terranno il freno a mano tirato. Gli investimenti incontrano ostacoli strutturali: infrastrutture scarse, clima imprenditoriale problematico e carenza di manodopera qualificata. Ma non è così per tutta l'area. Coface promuove gli Emirati Arabi. Ma accende un faro su Russia, Thailandia (la crisi politica prolungata si riflette su consumi, investimenti e turismo) e Turchia, tra governo indebolito, tensioni sociali e deprezzamento della lira.

Anche se un gruppo di Paesi sta mettendo il turbo - ha aggiunto Marcilly -, incrociando potenziale di crescita, capacità di finanziarla e tessuto imprenditoriale. Si tratta di Colombia, Indonesia, Perù, Filippine e Sri Lanka. Più deboli, ma con potenziali analoghi nel lungo periodo, per Kenya, Tanzania, Zambia, Bangladesh ed Etiopia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

